

L'iniziativa lungo il sentiero francescano ha raccolto consensi

“Camminare insieme con il Santo”

GUBBIO - Dopo tre giorni di cammino, si è chiuso venerdì il pellegrinaggio sul Sentiero Francescano organizzato dalle diocesi di Gubbio e Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino su iniziativa del vescovo Mario Ceccobelli. Un itinerario molto intenso, che ha voluto lanciare un messaggio molto importante, culminato con l'arrivo nella chiesa della Vittorina e la successiva riflessione nella chiesa di San Francesco. "Il simbolismo di un pellegrinaggio svolto insieme - si legge nel messaggio redatto dalle famiglie francescane - contiene una ricchezza che va ben al di là dell'apparenza. E' noto a tutti quanto sia importante 'camminare insieme' con tutto il disagio umano che questo comporta: differenze non facili di vedute, di sensibilità, di formazione, di mentalità e non ultimo di razza, rendono arduo il percorrere insieme questa lunga e intricata strada della vita. L'aiuto reciproco, la comprensione, la riconciliazione con se stessi e con l'altro costituiscono il primo grande stimolo alla costruzione di una città nuova che il pellegrinaggio può donare. Per San Francesco il Assisi la vita intera fu veramente un andare spedito verso l'orizzonte della piena riconciliazione con se stesso, con gli uomini, con il creato e con Dio, il che significò per lui vivere una vita di rapporti gratuiti, nella quale veramente si invita a tavola senza



L'iniziativa
Il vescovo
di Gubbio
Mario
Ceccobelli
a l'emerito
Pietro
Bottaccioli

calcolo, senza cercare il gruppo che detiene il potere e senza agire secondo la legge del contraccambio. Noi facciamo tutto secondo questa leg-

ge, e chi non la rispetta fallisce: non andrà mai ai primi posti. Dobbiamo accettare fino in fondo le leggi di una società produttiva il cui prin-

cipio è la competizione? Dobbiamo accaparrarci strumenti tecnologicamente sempre più sofisticati e quindi in grado di farci vivere al livello della concorrenza oppure no? Non crediamo che sia semplice rispondere. Dire 'no' significa dimenticarsi che siamo nel gioco; d'altra parte, contestare questa logica, rifiutare questa potenza degli strumenti in nome di un rapporto umano più rispettoso del creato e più libero dalla irresistibile logica del potere, sembra essere l'unica via per riaffermare la vera dignità umana".